



AL DI LA' DEL PUNTO ZERO

di Ranjit Mahraj.
4 settembre 2010

L'insegnamento di Maharaj continua quello del suo maestro *Siddharamestvar Maharaj*, che insisteva su una trasmissione dal linguaggio semplice e chiaro: “La scoperta della vostra vera natura è la cosa più facile, perché siete già “Quello”.

Ranjit precisa: “La filosofia è la cosa più facile e più difficile allo stesso tempo, perché non l'accettate. E' sempre per qualcosa che non c'è, che non esiste, che dovete fare degli sforzi”. Si tratta, all'inizio, di distinguere il vero dal falso per giungere alla conoscenza, e poi dissolverla nella realtà, perché la conoscenza è la “grande illusione”.

D.: La persona che è la realtà è in una felicità molto grande. Dunque la realtà che si esprime attraverso una grande gioia, un grande amore è sempre un'illusione?

R: La realtà è sempre realtà identica a se stessa, perciò perché parlare della sua espressione attraverso la felicità? Per esempio, se avete dimenticato il portafoglio e qualcuno ve lo restituisce, siete contento, ma in effetti lui non ha fatto che rendervi ciò che vi appartiene. E' uno stato di gioia passeggero, ma se comprendete in modo corretto, non ha niente a che fare con la realtà. Sentite solo che la realtà è perduta, ma non è una perdita, questo sentire è solo ignoranza e, quando vi siete ritrovato, non è più questione di gioia. Perciò questa espressione della felicità è anch'essa illusione, perché chi esprime questa gioia? La realtà è una. E' perché vi siete

dimenticato che questa questione della felicità si pone per voi, ma anche nell'ignoranza siete voi, identico a voi stesso, non siete mai cambiato. Ci sono le nubi, non potete vedere il sole, le nubi scompaiono; perché il sole dovrebbe essere felice? Il sole non ha da preoccuparsi di nulla. Quando c'erano le nubi, nessuno lo vedeva, ma lui, era in se stesso. Quindi la gioia e la pace che sentite alla scomparsa delle nubi, sono ancora illusioni, perché il sole non era mai stato coperto, solo che non potevate vederlo. Perché dovrebbe essere felice? La gioia e la felicità sono sempre sintomi dell'illusione. Vi si rende il portafoglio, ma era già vostro.

E' vero che è per la grazia del maestro che siete così, ma il maestro non sente che è grazie a lui. Lo rispettate perché ha fatto sparire l'illusione, ma se lui si prende il merito: "io ho fatto questo", non è realizzato. Avete dimenticato che è l'illusione e lui ve lo dice, ma la realtà, lei, è sempre realtà. Sentite di essere limitato, alienato, ma non lo siete mai, è a causa dell'ignoranza che vi sentite imprigionato nella sofferenza, ma i problemi sono un'illusione, non esistono. E se il disagio e i problemi vengono in questa illusione, accettateli, perché è così che l'ego scomparirà. Ma l'ignorante non accetta mai che il problema arrivi, mentre chi comprende dice: "che mi arrivino tutti i problemi", perché sa che è così che scomparirà l'ego più rapidamente.

L'ego è alla ricerca di ciò che è sempre positivo per lui:" Devo essere rispettato, amato, riconosciuto..." Quando attraverso la comprensione è ferito, non dovrete accusare questa ferita perché l'ego è un problema per voi; allora lasciatelo morire; se muore è meglio, è l'illusione che muore. Se l'ego muore, siate felici, esprimete anche esteriormente la vostra gioia perché il nemico è scomparso.

Al di là del Punto Zero

D: Ho sentito dire che l'evoluzione dell'umanità era fare dell' "io" un "noi"; la coscienza individuale deve diventare la coscienza universale. E' vero?

R: In effetti, è un malinteso che vi fa credere di essere un'entità separata. Tutti funzionano con la coscienza, e anche voi. Se comprendete che non siete il corpo, la vostra coscienza diventa universale. Ogni limitazione scompare. Se rompete il vaso, lo spazio contenuto nel vaso diventa grande come quello della stanza e se abbattete i muri della casa diventa l'intero spazio cosmico, *mahaakasha*. Allo stesso modo, se la coscienza dell'ego sono questo, sono quello ecc., è frantumata, diventate la coscienza universale, il tutto. Ma qui dovete capire che anche questa coscienza è illusione, ignoranza. Infatti è la sorgente della coscienza che anche lei ha per origine l'oblio o l'ignoranza della realtà finale. Diventate quindi la creazione intera, la coscienza-conoscenza del mondo, ma è ancora illusione.

Questo ego, che diviene la coscienza universale è il peggiore: "sono il creatore del mondo, sono onnipotente, ecc." Ma ciò che il creatore crea è illusione! Allora che utilità ha? La conoscenza crea ancora più illusione, più ignoranza. Deve maturare questa comprensione per dissolversi nella realtà. Nella realtà finale non c'è né coscienza né conoscenza né ignoranza ed è ciò che siete, la vostra vera natura. E' per ignoranza che dite: "sono questo, sono quello" ed è sempre a causa dell'ignoranza che dite "sono la coscienza". E' l'ostacolo sul cammino della realtà.

Così questa affermazione: "la coscienza individuale deve diventare universale" è corretta, ma dovete capirla bene, fino in fondo. Dite: "non sono questa piccola creatura, sono

onnipresente”; riflettete: “dove non sono?”, siete nell’ignoranza come chi ha la conoscenza. Ogni creatura del mondo ha questa coscienza-conoscenza; allora perché dovrei dire: “io so, sono realizzato, ecc. ?” Questo non fa che nutrire l’illusione.

E’ giusto dire che la coscienza individuale deve diventare coscienza universale, ma qui la mente vi ostacola, percepisce che lì c’è la sua morte.

Rompete i limiti che vi siete creati da soli con il vostro pensiero. Sentite che voi siete i creatori del mondo e che voi potete anche distruggerlo. Spezzate i limiti imposti dall’illusione e diventate la realtà. Essa è unica, non duale. Perché l’oceano dovrebbe preoccuparsi delle onde che appaiono sulla superficie? Sa che esse sono lui stesso, lui è ogni onda. E’ sempre identico a se stesso, non perde mai nulla. Nello stesso modo la realtà finale è sempre identica a se stessa e non può essere alterata da niente, niente può succederle, non può aumentare né diminuire ecc. Solo l’illusione dell’ego ve la nasconde, ma il sole non deve preoccuparsi delle nubi, perché non possono impedirgli di splendere. Così la realtà non ha niente a che fare con l’illusione dell’ego che vi ha reso così piccolo. Come lo schermo del cinema non si preoccupa di sapere se il film proiettato su di lui è bello o brutto. Non c’è né bene né male per chi è fuori dal cerchio dell’ignoranza.

L’essere realizzato vive nel mondo, ma non è mai toccato da lui. Perché? Perché sa che è l’illusione. Quello che non è vero, come può toccarvi? A causa dell’ignoranza dite di essere toccati dal mondo, ma se vi risvegliate, non vi turba più niente, non vi scuote più niente.

In un sogno vi appare un leone e siete spaventati, ma se in quel momento vi svegliate, dove è la paura? Così, piangete quando il vostro ego è ferito, ma al risveglio, tutto scompare

Al di là del Punto Zero

istantaneamente. Se il vostro ego è ferito, sappiate che avanzate sul cammino. L'ignorante piange quando la sua casa è distrutta, ma l'essere risvegliato dice: "ora il mondo intero è mio, posso dormire ovunque". Così tutte le limitazioni e le alienazioni spariscono dalla nostra mente. Essere la coscienza universale (e quindi la mente universale) è un buon segno. Ma qui, sapendo che siete in tutti, se provate ad esercitare questo potere conoscendo, per esempio, la mente degli altri, ricadreste nell'illusione.

Gli ignoranti saranno impressionati dal vostro potere di predizione o dalla facoltà di leggere il pensiero degli altri, ma così si rinforza l'ego, che dice: "ho la conoscenza, gli altri sono ignoranti". Perciò capite bene che la coscienza universale vi porterà più problemi in questo caso, perché la natura della coscienza è l'espansione, è conoscere sempre di più. Comprendete che siete la coscienza universale, ma non provate a usare questo potere dove l'ego tornerà con forza, e, quando siete vicini alla realtà, ve ne allontanate terribilmente.

Quando il potere è a vostra disposizione, la mente si rinforza e si affretta ad utilizzarlo abbondantemente: "posso fare questo e quello, voglio questo e quello, posso far piovere ecc." Quando si fa in voi questa apertura (il potere creatore), sapete che "io sono il creatore, è la mia volontà ecc.", ma se questa comprensione resta a livello dell'io, è l'ego. Così, qualsiasi siano i poteri che vi arrivano non li utilizzate. L'essere realizzato dice: "so di non sapere". Se dite: "sono il tutto, conosco la mente di tutti" è sempre l'ego e, quando c'è il potere, si desidera usarlo sempre. A questo livello, vigilate, non accettate l'ego del potere; il pericolo è pensare di essere onnipotenti; lasciate che tutte queste cose siano, ma comprendete che niente "è". La coscienza universale significa "la grande illusione" Accettare la grande illusione vuol dire

attirarsi grandi problemi. Chi porta la corona porta il peso dei problemi. Per far uscire una capra che è entrata in casa aprite la porta; la capra esce, ma entra un cammello!

Siate molto prudenti. Perché utilizzare l'illusione? L'illusione non è niente, significa utilizzare "niente", perciò dov'è l'utilizzo? Così, qual'è l'utilità della coscienza universale? Sappiate che questo è "niente", "tutto" è "niente", la coscienza stessa non è vera. Chi dice: "ho il potere, sono onnipotente ecc." soffiava la sua trombetta nel deserto. Uscite dall'ego, non siate troppo grandi o, come un pallone che si gonfia, scoppiarete. Quando la mente dice: "è vero", dite: "no, falso" non lasciate entrare il nemico in voi. Quando vi aprite alla conoscenza, avete l'impressione di poter conoscere tutto, ma fate attenzione, conoscete prima la vostra mente, o vi dimenticherete di voi ed è questo il fine dell'illusione. Sarete allora come sotto l'influenza di una forte emozione, farete le cose peggiori che non pensereste di poter fare.

Ho sentito parlare di un saggio a Bombay che faceva dei miracoli, poteva camminare sull'acqua o attraversare il fuoco senza scottarsi ecc. Ma un giorno (quel giorno arriva sempre) i suoi poteri non hanno più funzionato e la gente si beffava di lui tanto che finì per suicidarsi. Gli ignoranti possono fare impazzire un saggio. Lui è diventato la loro preda. Gli ignoranti diffondono ogni sorta di false idee sui saggi, per esempio che un saggio non dovrebbe sentire dolore. Ma il saggio è vivo, non è un cadavere e perciò deve sentire la bruciatura a contatto con il fuoco. Il saggio sente il dolore, ma sa che è il suo corpo a sentirlo, non lui, perché non è identificato con il corpo. Ma se il sedicente Saggio dice che non sente il dolore, è sempre l'ego che parla. Il suo corpo non è un cadavere, è vivo, è sempre l'ego che parla. Finché la corrente elettrica è connessa, la lampadina fa luce. Certi saggi

Al di là del Punto Zero

si lasciano prendere da questa cosa, se pensano che non devono sentire niente.

Fani era una povera serva, ma era un essere risvegliato. Viveva nel villaggio e, come tutti, metteva le cacche di vacca sul muro al sole per seccare, per usarle poi come combustibile. Il suo vicino che era sempre contro di lei, un giorno gliele rubò. Fani andò a lamentarsi dal giudice del villaggio, che gli chiese: "come puoi riconoscere quelle che ti appartengono?" Rispose "avvicinate il vostro orecchio e se sentite il nome di Dio, *Vitthal*, vuol dire che mi appartengono". E' così che confusero il ladro. Certo, la gente si domanda come una cacca di vacca può parlare, e infatti è il potere di Fani che ha parlato, perché lei era in ogni cosa. Tutto ciò che dice: "sono la realtà è mio" e ciò che dice: "sono il corpo" non è mio. Lei aveva una grande fede in Dio e il suo potere era in tutto. Chi comprende dice: "non sono il corpo" il corpo non è che una cacca di vacca. Se la conoscenza "io sono la realtà" penetra in voi, tutto è vostro, perché questo potere è in voi. Non dite che solo gli esseri realizzati sono grandi, perché anche voi siete grandi. Il Cristo ha detto: "sono Dio"; se comprendete che non siete il corpo, siete grandi come lui. Ma l'ignoranza sente sempre la sua impotenza: "lui è grande, e io sono così piccolo". E' l'ego che vi fa credere che siete una piccola creatura; siete potente come il Cristo, ma non lo comprendete, togliete questa falsa idea dalla mente. "Io sono la realtà" è questa comprensione che dovete avere. E' questo che il maestro vuole farvi capire, è questo che insegna, niente altro.

Ma poi, qual è il senso della comprensione? Comprendete e siate quello. Se l'ego viene di traverso sul vostro cammino, schiacciatelo. Dal momento che capita che non siete mendicanti, diventate ricchi istantaneamente. Avete in voi stessi il più alto potere, accoglietelo. La mente deve

accettare internamente e, se l'accettate con tutte le forze, come potrebbe resistere l'illusione? Niente può resistere.

D: Maharaj, se il corpo soffre, dite "il corpo soffre, ma io non soffro", è corretto?

R: Sì, il corpo soffre, ma io no. Se il vostro vicino ha dei problemi, dite: "il mio vicino ha dei problemi", ma voi, voi non sentite niente; nello stesso modo considerate il vostro corpo come il vostro vicino, e così i problemi del vostro corpo sono i problemi del vostro vicino. E' quando dite: "sono il corpo" che soffrite. Se il corpo è ustionato, è il corpo che sente il bruciore, non voi. Quando siete sotto anestesia durante un'operazione, dove scompare il dolore? Il dolore c'è ma la mente dorme, dimentica. Al risveglio il contatto con la mente fa ritornare il dolore. Il corpo ha il dolore, non io; così disidentificatevi dal corpo. Poiché questo corpo è vivo, deve sentire il dolore, altrimenti è un cadavere.

Un giorno Kabir fu morso a una gamba da un cane. I suoi discepoli gli si fecero intorno: "Oh, *Maharaj*, cosa vi è capitato? Kabir rispose: "il cane lo sa, il corpo lo sa, perché dovrei saperlo io?". Ma, siccome vi identificate con il corpo, accettate il dolore come vostro. Kabir sapeva che il morso era fatto al corpo e non a lui, considerava il corpo come il suo vicino. E' solo perché accettate: "io sono il corpo" che soffrite, è l'ego. Il saggio dice: "lasciamo che le cose siano"; quando il vostro vicino muore, non siete toccati. Ma il corpo è la cosa più preziosa per voi, rifiutate la sua scomparsa, la sua morte. L'essere realizzato dirà: "Oh, che bello, i problemi se ne vanno!" perché il corpo è un problema, nient'altro. Se un ascesso spunta sulla vostra gamba per esempio, domandate a un medico di toglierlo, no? Perché questo ascesso fa parte del

Al di là del Punto Zero

corpo. Ma, siccome vi fa soffrire, siate pronti a separarvene. Allora, se capite che il vostro corpo non è che un ascesso che è spuntato su di voi, sarete molto felici alla sua scomparsa. Ma siccome vi identificate col corpo, alla morte soffrite, vi rifiutate che scompaia.

Il risvegliato dice anche: “in questo stesso momento il mio corpo è un cadavere, non funziona che perché il potere è connesso” Quando la lampadina è bruciata, la gettate, l’elettricità non fa obiezione, non risente assolutamente di nulla. Così siate voi stessi questo potere interno, allora la morte non sarà niente per voi. Comprendete che il corpo in questo stesso momento è morto.

Attraverso queste due possibilità potete comprendere; è nella natura della conoscenza essere duale. Il corpo è uno strumento, dovete sapere come utilizzarlo. Se l’utilizzate per comprendere la realtà, diventate voi stessi la realtà. Se dite: “sono il corpo” siete all’inferno. Inferno vuol dire: “bidone della spazzatura”, perché il corpo non è altro che un’officina di detriti. Non siate proprietari di un’officina di detriti, ma proprietari della realtà.

D: Come purificarsi, sbarazzarsi dell’ego nella ricerca della realtà?

R: L’ego è ignoranza, è attraverso la conoscenza che potete sopprimere l’ignoranza. Quando l’ego scompare, rimane la conoscenza, ma anche questa conoscenza è uno stato. Dovete dissolvere questa conoscenza nella realtà. Tutto ciò che la mente ha accumulato per tanti anni, comprendete che tutto ciò è falso. Credete nella verità di ciò che dite, ma a torto. E’ a causa della conoscenza che avete questa consapevolezza, ma la conoscenza è anch’essa un effetto dell’ignoranza. Da dove

viene questa coscienza-conoscenza? Dal punto zero.

Quindi il suo punto di partenza è il niente, così come nel sonno profondo siete nell'ignoranza; improvvisamente sorge un pensiero e si sviluppa il sogno. Tutto ciò che avete imparato con la conoscenza non è altro che illusione. Non fate niente, ma comprendete dov'è la realtà. Quando non sentite niente, essa è lì e certamente dite: "la realtà è questo niente!". No, la realtà è al di là del punto zero.

Tutto ciò che vedete e percepite è falso. E' in questa comprensione che la mente è purificata. Come la mente è diventata impura? E' perché considera il mondo come reale. Prende il riflesso per vero, quindi perde la realtà. Il mondo è solo il riflesso della realtà, e un riflesso non è vero. Supponete di vedere il vostro viso riflesso in uno specchio; la realtà è il viso, non il riflesso, ma, se dite che il riflesso è la realtà, siete perduti. Se comprendete che il riflesso è falso, siete la realtà. E' questa la purificazione della mente. "Tutto ciò che vedo e sento è falso."

Ma in pratica, come il mentale può essere purificato? E' esso stesso un concetto e come un concetto può essere vero? Ciò che non è vero è sempre impuro. Tutto è sovrapposto alla vostra vera natura, ma voi, la realtà, non è mai alterata. Voi siete così chiaro, così puro. Così il mentale considera tutto come vero, è questa l'impurità, ma, se voi accettate che tutto è falso, il mentale stesso scompare. La mente non è altro che il nostro pensiero; può essere un pensiero di Dio o un pensiero impuro, ma il pensiero è uno, è sempre niente altro che un pensiero. Nasce dalla conoscenza. Perciò dimenticate il pensiero, dimenticate la conoscenza, e voi siete.

Voi prendete il vero per il falso e il falso per il vero e questa è la mente, è questa l'impurità. Come davanti al giudice giurate sulla Bibbia che dite solo la verità, niente altro che la

Al di là del Punto Zero

verità, e invece tutto quello che dite è falso! Che fare? E' nella natura della mente di non vedere e di non dire altro che il falso. Così si può dire che la purezza della mente non è nient'altro che dimenticare la mente, perché non esiste, non è che un concetto. E' dimenticando la mente che siete la realtà. Mente vuol dire pensiero; quando scompare, voi siete.

D: Parlate di non fare niente, d'essere nel non-fare, ma per me è la cosa più difficile; la mia mente è sempre attiva. Che fare?

R: Dimenticate la vostra mente: forse pensate nel sonno profondo? Fate qualsiasi cosa? No. Allora perché dite che non vi è possibile non fare niente? Nello stesso modo, non fate niente, anche quando il vostro corpo e la vostra mente sono lì. Ma in effetti il problema è che nello stato di veglia volete sempre fare qualcosa. Sentite che agite, anche quando in pratica non fate niente. Come nel sogno pensate di agire, ma al risveglio sapete bene che non avete fatto niente. Anche qui, nello stato di veglia, se vi risvegliate, capite che non avete fatto niente. Vi dite: “benché abbia avuto l'impressione di agire, non ho fatto niente”. La mente è sempre in azione, ma lasciatela estinguere, perché, quando la mente scompare, non c'è più azione. Siate non-mente, e la realtà è. Il problema è che volete essere non mentale continuando a essere nella mente; è possibile? Siete nell'azione a causa dell'ignoranza.

Nello stato di veglia, dovete arrivare alla non-mente con la comprensione che tutto è illusione. Questa comprensione non è azione, non è nel “fare”, l'ignoranza è pensare che agite. Se uccidete qualcuno nel sogno, al risveglio, sentite la responsabilità di questo atto? Siete certi di non aver ucciso nessuno, eppure nel sogno questa esperienza sembra reale. Ciò che fate non è niente in ogni caso; dunque non fate niente! Per

voi, cioè per la vostra vera natura, non c'è niente che dovete fare, perché voi siete lì, sempre e dappertutto. Tutto può essere perduto, ma voi, voi non siete mai perduti. Così il mio maestro, *Siddharameshvar Maharaj* diceva: “Dichiarate alla polizia di aver perso qualcosa: il vostro denaro vostra moglie o vostro figlio ecc., ma finora nessuno ha mai dichiarato di aver perso se stesso!”.

Anche nell'ignoranza non lo dite mai, perché se lo dite, il poliziotto vi risponderà: “ma voi siete lì davanti a me! Come potete esservi perso?” Così voi non siete mai perduto, allora perché fare qualunque cosa per ritrovarvi? E' sempre per qualcosa che non esiste che dovete agire, per quello che è sempre lì, non dovete fare niente. La filosofia è questa; è molto facile e molto difficile al tempo stesso, perché non riuscite ad accettarlo. Agendo siete nella schiavitù; non facendo niente siete liberi. Anche agendo, non agisco. E' questo il vero *Samadhi*. *Samadhi* vuol dire “così come sono” e *dhi* significa “prima”. Voi siete quello, ma continuate a dire “faccio”! Questa ignoranza non può essere soppressa che “non facendo niente”; dimenticate tutto, perché niente è. Così tutto scompare, niente persiste, esattamente come risvegliandovi dal sogno dite: “non ho fatto niente”.

Quello che vedete e percepite non è che un sogno. Se nello stato di veglia comprendete che, benché facciate, non fate nulla, allora siete la realtà. E' questo il trucco dello *yoga*. Se credete di essere chi agisce, siete perduti, perché considerate vera l'illusione.

D: Ascoltarvi, è far qualcosa o è non fare niente?

R: Non fate niente perché tutto è illusione; ascoltare è illusione, anche quello che dico, ma per colui al quale parlo, questo è

Al di là del Punto Zero

vero. Anche parlare è illusione, posso dirvi che tutto ciò che dico non è che una menzogna, ma ciò di cui parlo, cioè la realtà, quello è vero. Le parole sono il falso, perché esse non possono toccare la realtà, però è attraverso loro che voi potete comprendere. E' come l'indirizzo scritto sulle lettere: non ha nessuna realtà, solo il posto che indica è vero, e, quando lo raggiungete, l'indirizzo non è più utile. Le parole scompaiono, solo il senso persiste. I gradini della scala non ci sono più al momento in cui entrate nella stanza; così le parole sono dette per comprendere la realtà, ma sono false in se stesse. Dal momento in cui vedete la persona che cercate, l'indirizzo non ha più senso. Essendo tutto illusione, anch'io sono illusione, non faccio eccezione a questo. Chi parla come ascolta sono illusioni, ma la realtà è, voi ed io non esistiamo.

E' una ottima domanda; capite che le parole possono darvi una certa comprensione della realtà, ma che in seguito voi stesso dovete sperimentare. Il maestro vi insegna fino a un certo punto, al di là dovete capire da soli, perché là non c'è più dualità, non c'è che unità, dunque chi può comprendere chi? Chi può sperimentare chi? Potete avere l'esperienza di voi? Così il maestro e l'allievo sono tutt'e due illusione, come gli eroi di un film, sono illusione, solo lo schermo è. Se l'eroina volesse sapere chi è, sparirebbe e resterebbe solo lo schermo. Se ciò che dico e ciò che sentite sono illusione, cosa resta? C'è solo la realtà finale. Se la comprensione della realtà penetra in voi, questa è la Verità, ma nella realtà non c'è né verità né ignoranza, non c'è niente, la realtà è sempre realtà. E' la magia o il miracolo del mondo: benché tutto sembri essere, niente è. E' esattamente come un colpo di magia in un gioco di carte: ciò che vedete non esiste, ma per sopprimere ciò che non esiste, è necessario il trucco della comprensione. Come può essere vero ciò che non è niente? Tutto questo si è impresso nella vostra

mente ed è col trucco della comprensione che ve ne sbarazzate. Molte persone parlano della loro esperienza, ma quello che potete sperimentare è illusione. Allora che fare?

Perché dal momento che c'è l'esperienza, appare la triade: sperimentatore, cosa sperimentata, esperienza, mentre la realtà è unità. Là non c'è il mondo, anche se appare il mondo. Sperimentare l'unità è ancora illusione. Se dite: "ho sperimentato l'unità" è falso, perché l'unità non può essere sperimentata. Dimenticate tutto questo ed è la realtà. Non avete che un'idea della realtà attraverso parole e insegnamenti; chi è la realtà non ha più bisogno d'indirizzo. Così tutto è falso, ma l'illusione è vista sulla realtà. Se restate in mezzo alla scala, come potete entrare nella stanza? Dimenticate la scala e c'è la stanza. E' per ignoranza che dite: "faccio" perché è non facendo niente che la realtà è. Per la realtà, non c'è niente da dover fare, perché essa è sempre lì, ma dovete semplicemente sbarazzarvi dell'illusione d'agire, che è incrostata nella vostra mente. La mente non l'accetta, perché sa che è la sua morte. Lei ama pensare, per natura, e si crede l'agente, ma nella realtà tutto ciò che amate o non amate, tutte le vostre inclinazioni spariscono, perché quello non è niente.

D: Maharaj, se tutto è illusione, perché siamo qui, perché non restiamo nel silenzio o nel sonno profondo?

R: Non capite cosa è il sonno profondo; lì non c'è niente, è il punto zero. Perché siete qui? E' per comprendere. Lasciate essere le cose, ma sappiate che questo non è niente. Per ignoranza andate al punto zero nel sonno profondo, ma qui, nello stato di veglia, dovete prima di tutto andare al punto zero. Per poi trascendere questo niente, perché la realtà è al di là. Passate al di là del punto zero e la realtà è. Tutto ciò che vedo e

Al di là del Punto Zero

percepisco non è niente in questo stesso momento! Nel sonno profondo non potete capirlo! Lo stato di veglia è solo un sogno, tutti gli uomini sono nell'ignoranza, nascono e vivono nell'ignoranza, muoiono nell'ignoranza. Voi siete qui per uscire da questo cerchio. Nel sonno profondo dimenticate tutto, qui dimenticare è il ricordare, e ricordare è dimenticare; questo è il trucco: ricordarsi e al tempo stesso dimenticare, dimenticare e allo stesso tempo ricordarsi. Non provate a trovarla (la realtà), a ricordarla perché essa è sempre lì. Nel momento in cui "ricordate" siete perduti, perché vedete qualcos'altro da lei, ne fate un oggetto. Questi due stati sono uno, veglia e sonno sono ignoranza.

IO NON ESISTO

di Rajit Mahraj
2 agosto 2010

Ranjit Maharaj è nato il 4 gennaio 1913 a Bombay. A 12 anni incontrò il suo maestro Siddharameshwar Maharaj che fu più tardi il maestro di Nisargadatta Maharaj. Ranjit Maharaj non cominciò a insegnare che a 70 anni, nel 1983 per il numero crescente di cercatori che andavano davanti alla sua porta.

“Io non esisto, ci dice Ranjit Maharaj, solo la Realtà è”
“Il modo e la mente scompaiono, è questa la Realtà e ciò che voi siete”.

D: Sono perfettamente d'accordo con ciò che voi dite, Maharaj, ma talvolta nell'abbandono del sonno, provo una sensazione profonda, mi trovo alla soglia della morte. So che è un'apertura meravigliosa, ma in realtà ho una reazione di panico e, a dispetto di tutte le mie pratiche di meditazione, questa sensazione di paura perdura. Come vincere questa paura di scomparire, di perdermi?

M: E' perché voi non volete essere questo. A causa dell'ignoranza, vi domandate: “Se abbandono questo, cosa succede?”, ma poiché tutto questo non è vero, perché agitarsi? Perché avere paura di ciò che non è, paura di lasciare questo niente? Ciò che non è, mai sarà. Accettate questa paura nella vostra mente perché pensate che il mondo sia vero. Questa paura è dovuta ad una mancanza di comprensione, è creata dalla mente che non vuole morire. Vi domandate ciò che resta

Al di là del Punto Zero

se la mente muore, ma nel sonno profondo cosa resta? Ditemi. Niente. Lo stesso qui; se dormite al mondo, come potrebbe mantenersi la paura? Quando siete nello stato di veglia, ditevi che tutto questo non è vero. D'altra parte, se anche nello stato di veglia, affermate che il sogno è vero, questo non lo renderà sicuramente reale! Può, per esempio, ritornare una volta che è scomparso? Finché c'è la paura, significa che la mente non accetta che non c'è niente, che è tutto falso. E' la debolezza della mente, ma bisogna accettarlo.

Finché questo si mantiene, anche l'ego si mantiene. L'ego falsa la nostra visione, ma, come scompare, ecco la Realtà. Esso dissimula la realtà perché dice: "io sono qualcosa". Insegnate a voi stessi che l' "io" non esiste, che "io" non sono. Se voi non siete, neanche gli altri esistono. Ma se dite: "sono questo, questo corpo" ecc., allora gli altri appaiono veri. Dimenticate la paura. "Io non esisto". Solo la Realtà è. Se c'è la paura, è per una mancata comprensione. Rafforzate la vostra mente finché la paura non scompaia; essa non esiste, perché pensate che il mondo sia reale. Se uccidete il serpente, la paura scomparirà; può ancora spaventarvi quando è morto? Non c'è né bene né male, perché non c'è niente e, se voi sentite questo profondamente, non avrete più paura. Infatti il serpente non è mai esistito, ma, fintanto che avete paura, vuol dire che lo considerate reale. La mente è terribile, perché crea la paura! Dimenticate la paura e siete fuori dalle grinfie della mente, sarete non-mente. Non-mente vuol dire nessun concetto. Insegnate alla vostra mente che non c'è niente di vero, allora la paura scomparirà.

D: Voi parlate sempre di dimenticare; vorrei sapere come dimenticare.

M: Quando dormite, dimenticate, vero? Lo stesso, dormite al mondo quando siete risvegliati, capite semplicemente che non è vero. Tutto è zero! In filosofia dovete capire la vostra morte “io non esisto”. E’ questa la filosofia. Finché pensate “io ci sono” non potete dimenticare. In un sogno fate tante cose; ma esistono? Quando vi sbagliate, vi chiedete: “Ho fatto qualcosa di buono o di cattivo?” Allo stesso modo, quando siete risvegliati, comprendere che ciò che fate, ciò che siete, non è niente, è brutto falso. Dove siete? Potete mostrarmelo? Siete il corpo, la mente? Cosa potete mostrarmi, quando tutto questo è niente. Finché c’è il corpo, dovete agire e sentire; fatelo, ma sapendo che non è vero. Finché ci sono gli occhi, devono vedere, ma sappiate che ciò che vedono non è vero. Tutto ciò che posso vedere e percepire non è la realtà.

Il dolore arriva al corpo, deve venire, ma comprendete che è al corpo che arriva, non a me. Provate a disidentificarvi dal corpo: “questo non è il mio dolore, il corpo non sono io”. La vostra convinzione profonda deve essere “non è il mio corpo, non fa nulla, io non sono niente, io non esisto. “Io non sono né il corpo né la mente”. Agite con questi strumenti ma comprendete che non siete loro. E’ quello che si chiama il non-condizionato, il non-attaccato. Voi prendete queste condizioni come se fossero voi stessi, e dite: “questo è mio” ecc. Per esempio, un uomo e una donna che hanno avuto un bambino ciascuno dalla propria parte prima di sposarsi, dicono “questo è il mio, quello è il tuo”. Non capisco che essi sono Uno; l’ego fa tutte queste separazioni mentre tutto non è che Uno. Tutti sono voi stessi; se capite questo, a chi indirizzare buone o cattive parole?

D: Come dimenticare ciò che non esiste?

Al di là del Punto Zero

M: E' molto facile dimenticare ciò che non esiste. Che nome darestes al figlio di una donna sterile? Non esiste, perciò nessun problema. Supponete di fare un sogno; al risveglio lo dimenticate completamente, vero? Quando capite che niente è vero, come possono continuare le cose. Come dimenticare ciò che non è? Con la comprensione dimenticate tutto. Il mondo non esiste. Anche gli scienziati dicono che il mondo che voi vedete non è da nessuna parte. Per un semplice cambiamento di stato, nel sonno per esempio, il mondo diventa zero. Al risveglio se ne va come in televisione; schiacciate il pulsante e il film appare, spegnete e scompare. La mente è responsabile di tutto questo. Se dite "c'è" allora c'è; se dite "non c'è" allora non c'è niente. Siatene certi, dipende tutto dalla mente. Dal momento in cui dite che il mondo non è vero, è molto facile dimenticare. Quanto tempo ci vuole? Voi non dimenticate per la semplice ragione che lo considerate vero. Voi vedete il sogno, ma quando vi svegliate, voi stessi dite che non è reale.

Nello stesso modo, quando capite ciò che è il mondo, dove è cominciato e dove finirà, lo dimenticate. L'origine del mondo è lo Zero, lo spazio; di là è sorto un concetto ed è creato il mondo intero. E' esattamente come quando siete nel sonno profondo: improvvisamente emerge un pensiero e si svolge il sogno. Il mondo è un lungo sogno e, se capite che è un sogno, una illusione, che ogni cosa che succede non è vera, lo dimenticate facilmente. Se non capite, allora per voi il mondo è vero. La mente è straordinaria, può passare da un pensiero positivo a uno negativo in un istante, è instabile.

Se dimenticate la mente, sarete felici: è l'unico fattore che crea tutte le sofferenze ed anche tutti i piaceri. Comprendete che la mente stessa non è vera; mente vuol dire pensiero e i pensieri vanno e vengono. La mente non crea che confusione, nient'altro. Colui che è non-mentale non è più nella

confusione. Provate a dimenticare ciò che non è vero, è l'unico rimedio. E' così che l'illusione sparirà, se non persisterà in una forma o l'altra.

La mente vive nella paura permanente: “cosa succede o non succede? Che fare o non fare?” Essere o non essere è sempre la domanda per ognuno di voi. Se la persona che vi è cara muore, potete piangere e piangere ancora, questo non ve la renderà. Un corpo mortale è morto, perché prendersela? Dovete dimenticarla, o non potete vivere in questo mondo. Dimenticare è la cosa migliore, è a questa condizione che potete essere felici. Se vi ricordaste delle vostre vite passate, sareste infelice per sempre. Nella vita succedono tante cose, certe che desiderate, e delle altre che non desiderate. Che fare! Se non dimenticate nella vita, diventate pazzi! Ecco perché l'oblio è necessario. Quanto tempo ci vuole per dimenticare ciò che è illusione? Dimenticate ad ogni istante. Quando dite una parola, un'altra arriva subito e dovete dimenticare la prima per poter comunicare la seguente. La parla non ha entità, nasce nello spazio che è zero.

Sentite ciò che dico, ma, per continuare a sentire, dovete dimenticare ciò che ho detto prima. La sua origine è lo zero e la sua destinazione è lo zero. Tutto succede in una frazione di secondo. Se qualcuno vi insulta, le parole spariscono appena pronunciate, ma l'effetto s'imprime nella vostra mente. I vostri antenati sono tutti morti, dove sono scomparsi? Dove esistono ora? Non sono mai esistiti, dunque non potete dire dove sono scomparsi. Oggi è il 18 maggio, dove è scomparso il 17? E da dove apparirà il 19? Voi contate i giorni e le notti, ma non è che il vostro concetto, perché, se domandate al sole quanti anni ha, vi risponderà: “non conosco gli anni!”. Questa base sulla quale contate tutti questi anni, questo va e vieni, queste apparizioni e scomparse, è

Al di là del Punto Zero

immutabile. Il sole non ha conoscenza di nulla.

Nello stesso modo è a partire dall'ignoranza che è apparsa la conoscenza e vedete svolgersi tutta l'illusione. L'ignoranza si è sovrapposta alla realtà e da questa ignoranza è sorto un concetto (la coscienza/conoscenza) ed è creato il mondo. Concetto vuol dire conoscenza. Tutto funziona attraverso la coscienza/conoscenza, è attraverso di lei che create e agite. Nascere è un concetto, dovete poi sopportare tante cose durante la vostra vita! Il concetto è la vita, nient'altro e quando la vita finisce e tutto ha termine, niente continua. Se non c'è spazio, non c'è parola.

A causa dello spazio, sono apparse le parole e il mondo. Voi avete creato il mondo intero, ma, ditemi, c'è qualche altra cosa oltre le parole nel mondo? Voi dite che c'è l'India, la Francia o gli Stati Uniti, ma non so che parole, concetti. Con le parole ne avete talmente fatto e siete andati così lontano che ora vi è impossibile di comprendere voi stessi. Comprendete l'origine delle parole dove cominciano, poi dimenticatele ed ecco la Realtà.

Le parole, cioè la conoscenza, hanno un grande potere; a partire da una sola parola, qualcuno può diventare vostro amico o vostro nemico. Da dove vengono le parole? Dalla vostra mente. Così la mente è il fattore essenziale. Se la orientate verso la cosa vera, diventa la vostra migliore amica. Se la dirigete verso il falso, vi trascinate all'inferno! Così gli esseri realizzati prendono la mente dalla loro parte, ne fanno un'amica e alla fine la mente da sola scompare e solo la realtà è. Il mondo e la mente scompaiono, è questa la realtà e ciò che voi siete! Allora non c'è più niente da fare perché siete la realtà; come potrebbe mantenersi l'illusione? Non esiste più affatto. Quando dimenticate la realtà, cioè voi stessi, il mondo allora appare nella sua molteplicità. Le scritture indiane

dicono: “Avete ottenuto un’incarnazione umana; se voi riflettete e comprendete con il discernimento, non siete perduti; dimenticate tutto e giungete alla Realtà, ma se al contrario vi perdetevi nell’illusione del mondo, dovrete sopportare numerose rinascite (84 milioni di rinascite)”. Finché siete identificati con la mente, ai cinque elementi (il corpo) e ai tre attributi (*gunas*), passate da una nascita all’altra.

Ma dal momento in cui comprenderete “io non sono né il corpo né la mente” uscite dal cerchio delle rinascite. Ecco perché gli esseri realizzati vi dicono di dimenticare tutte le cose del mondo, ma ricordatevi che, poiché siete nati, dovete conoscere voi stessi in questa vita. Quelli che non lo fanno vanno all’inferno; inferno vuol dire ritornare a nascita dopo nascita. Infatti non c’è inferno né paradiso. Essere confinato nel ventre della madre per nove mesi, è già l’inferno, nient’altro; eppure il vostro più grande desiderio è avere un corpo. Per la paura, siete diventati così piccoli, ma credetemi, non potrete ottenere un’altra incarnazione tanto facilmente! Cosa fate di buono in questa vita? Dite che ciò che è falso è vero! Mentite di continuo. Avete tanto mentito che non potete essere perdonato! Ingannate senza posa perché dite “io sono” a ciò che non è. Quante volte avete detto: “sono questo corpo”? Per una sola menzogna, rischiate, si dice, sette anni di prigione, così vi toccherà sopportare 84 milioni di rinascite.

Dimenticate “io sono il corpo”; comprendete che non siete questa piccola cosa! Quando dimenticate questo, la realtà è là, non c’è nessun bisogno di cercarla. Voi dite: “non c’è nessuno qui”, ma voi ci siete! No? Così la realtà è voi stessi senza il “voi”. Voi credete di essere l’“io” e la confusione appare. Dimenticate questo “io” perché non esiste. Cosa resta allora? La Realtà. E in questo modo che potete dimenticare: quando ciò non esiste, non dovete ricordarvi di niente, no? Ciò

Al di là del Punto Zero

che non esiste ha per origine lo zero e per fine lo zero, allora come ricordarsi di ciò che non c'è? Quanto tempo vi occorre per dimenticare ciò che non c'è? Ditemelo! Accettate a parole che il mondo è illusione, ma in fondo, lo rifiutate. Se l'accettate realmente, siete fuori dall'illusione. Per ignoranza pensate che ciò è vero; dimenticate e siete la Realtà. Siete malato e consultate un dottore che vi dia il rimedio, ma voi lo rifiutate; se non lo prendete, di chi è la colpa? La malattia dell'illusione è tale che non scomparirà mai, a meno che il maestro non vi dia la comprensione. Allora sarà soppressa per la semplice ragione che non esiste. Il problema è che la mente non vuole comprendere, da cui tutte queste domande che si agitano in voi.

Certe persone non hanno nessun desiderio di comprendere, ma vogliono solo polemizzare. Voi dite "sì", diranno "no", se dite "ho la febbre, diranno: "no, non avete la febbre". Cosa si può dire allora? Cosa si può dire a proposito di ciò che non c'è? E cosa si può dimenticare quando non c'è? Quello che non è, non è e non sarà mai, è evidente! Infatti è facile dimenticare: avete dimenticato oggi ciò che è accaduto ieri e dimenticherete domani ciò che è successo oggi.

Per un semplice cambiamento mentale scompare tutto; se accade questo cambiamento, diventate la realtà, se no restate una piccola creatura nel mondo. Che valore ha questo piccolo corpo in questo mondo immenso? Può scomparire in una frazione di secondo se si produce la deconnessione; ma voi siete così fieri di questa cosa che può scomparire ogni momento! Vi credete importanti, credete di fare grandi cose con questo corpo. L'ego non esiste che su del vento, cioè nella respirazione.

Quando essa cessa, dov'è l'ego? Finché respirate, dite che l'illusione è vera, ma quando cessa, tutto diventa zero. Capite allora che non è vera anche quando respirate, quando

siete in vita. Ma l'ego non vi autorizza ad accettarlo. Dimenticare il mondo vuol dire comprendere che non c'è. Se lo comprendete così, siete sicuri di arrivare alla Realtà, perché voi siete Lei. Da dove viene il sogno e dove scompare? Un concetto è sorto e vedete il sogno che si svolge. Quando dite "io sono" è il concetto che sorge e voi vedete il mondo intero. Considerate il corpo, la mente come vere e non comprendete che tutto ciò non esiste.